vinetur

La produzione mondiale di vino resterà vicina ai minimi storici per il quarto anno consecutivo

L’OIV stima per il 2026 una produzione di 220-230 milioni di ettolitri, frenata da condizioni meteorologiche estreme, stress idrico e domanda debole

mercoledì 18 novembre 2026



Mercoledì 18 novembre, l’Organizzazione internazionale della vigna e del vino ha dichiarato che nel 2026 la produzione mondiale di vino dovrebbe restare vicina ai livelli minimi degli ultimi anni, frenata da condizioni meteorologiche estreme, stress idrico e dal persistente adeguamento delle superfici vitate a una domanda più debole.

Nelle prime stime per la vendemmia 2026, l’OIV ha indicato una produzione mondiale di vino compresa tra 220 e 230 milioni di ettolitri, con una stima centrale di 225 milioni. Il dato sarebbe sostanzialmente in linea con quello del 2025, quando la produzione era stata stimata in 227 milioni di ettolitri, e inferiore di circa il 7% alla media quinquennale. Se confermato, sarebbe il quarto anno consecutivo con una produzione mondiale sotto la media.

Secondo l’OIV, il risultato riflette una combinazione di eventi climatici avversi e pressioni di mercato. Ondate di calore, siccità e gelate hanno ridotto le rese in molte delle principali regioni produttrici, mentre le decisioni sulla produzione e sulla vendemmia sono state condizionate anche dal rallentamento dei consumi mondiali di vino e dal cambiamento delle preferenze dei consumatori. L’organizzazione ha dichiarato che dal 2020 la superficie vitata mondiale è diminuita di circa il 4,8%, mentre i produttori si adeguano a questi cambiamenti.

L’Europa è rimasta il centro della produzione vinicola mondiale, ma anche quest’anno la vendemmia complessiva della regione è stata debole. La produzione dell’Unione europea è stata stimata in circa 137 milioni di ettolitri, in aumento dell’1% rispetto al 2025, ma ancora inferiore del 6% alla media quinquennale. Secondo l’OIV, se la stima sarà confermata, le annate 2024, 2025 e 2026 risulteranno le tre meno abbondanti del XXI secolo per il blocco.

Secondo l’OIV, nell’Europa occidentale l’estate del 2026 è stata la più calda mai registrata. Il caldo prolungato e la scarsa disponibilità idrica hanno limitato lo sviluppo degli acini e indotto molti viticoltori ad anticipare la vendemmia. Anche le gelate primaverili hanno danneggiato alcuni vigneti.

L’Italia dovrebbe restare il primo produttore mondiale di vino, con una produzione di 41,0 milioni di ettolitri, in calo dell’8% rispetto al 2025 e del 10% rispetto alla media quinquennale. Secondo l’OIV, la vendemmia è stata la seconda meno abbondante dal

2000: il caldo estivo e la siccità hanno accelerato la maturazione e limitato le rese.

La Francia, secondo produttore mondiale, dovrebbe raggiungere i 36,5 milioni di ettolitri. Il dato sarebbe superiore del 2% a quello del 2025, ma ancora inferiore del 10% alla media quinquennale, proseguendo una serie di vendemmie relativamente poco abbondanti. L'OIV ha indicato tra i fattori che hanno inciso sulla produzione il caldo estivo eccezionale, la siccità e alcune gelate primaverili, mentre le piogge di fine stagione hanno favorito una ripresa parziale in alcune zone.

La Spagna, terzo produttore, ha registrato uno dei recuperi più evidenti tra i principali Paesi europei. L'OIV ha stimato la produzione spagnola in 32,6 milioni di ettolitri, in aumento del 13% rispetto al 2025 e del 2% rispetto alla media quinquennale. L'organizzazione ha tuttavia precisato che la produzione resta inferiore ai livelli storici di lungo periodo, dopo diverse annate colpite dalla siccità.

Tra gli altri produttori europei, la Germania è stata stimata a 8,0 milioni di ettolitri, in aumento del 6% rispetto al 2025 ma in calo del 3% rispetto alla media quinquennale. Per il Portogallo la stima è di 6,7 milioni di ettolitri, il 12% in più rispetto al 2025 e il 4% in meno rispetto alla media. La Romania è stata una delle realtà con la crescita più marcata: la produzione è stata stimata a 4,6 milioni di ettolitri, in aumento del 40% rispetto al 2025 e del 19% rispetto alla media quinquennale, grazie alle piogge che hanno contribuito a ripristinare le riserve idriche del suolo nelle aree chiave.

Diversi Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale hanno registrato cali più marcati. La produzione dell'Ungheria è stata stimata a 1,8 milioni di ettolitri, in diminuzione del 31% rispetto al 2025; anche per l'Austria la stima è di 1,8 milioni di ettolitri, in calo del 30%. Anche Croazia, Cechia e Slovacchia dovrebbero registrare vendemmie meno abbondanti a causa del caldo e della carenza d'acqua.

Al di fuori dell'Unione europea, gli Stati Uniti dovrebbero restare il quarto produttore mondiale di vino, ma con un'altra vendemmia debole. L'OIV ha stimato la produzione statunitense in 19,0 milioni di ettolitri, in calo del 5% rispetto al 2025 e del 18% rispetto alla media quinquennale. In California, principale Stato produttore di vino, le miti condizioni di inizio primavera hanno anticipato lo sviluppo della vite, prima che piogge e forti venti compromettessero la fioritura e l'allegagione. Secondo l'OIV, anche i

cambiamenti negli acquisti di uva e nelle decisioni di vendemmia hanno contribuito alla minore produzione.

La produzione della Russia è stata stimata a 5,4 milioni di ettolitri, in calo del 6% rispetto al 2025 ma ancora superiore del 10% alla media quinquennale. Per la Georgia la stima è di 2,5 milioni di ettolitri, un dato vicino a quello elevato del 2025 e superiore del 17% alla media. La produzione della Moldova è stata stimata a 1,9 milioni di ettolitri, in aumento del 9% rispetto al 2025 e del 29% rispetto alla media quinquennale: sarebbe una delle annate più abbondanti del Paese negli ultimi due decenni. La Svizzera dovrebbe produrre circa 0,8 milioni di ettolitri, un dato sostanzialmente invariato rispetto al 2025. L'OIV ha dichiarato che i dati sulla vendemmia di uva da vino in Cina per il 2026 non sono ancora disponibili.

Nell'emisfero australe, dove la vendemmia si era già conclusa nei primi mesi dell'anno, la produzione è stata stimata in 47 milioni di ettolitri. Il dato rappresenterebbe il 21% della produzione mondiale, in calo del 3% rispetto al 2025 e del 7% rispetto alla media quinquennale.

Il Sudafrica è risultato il primo produttore dell'emisfero australe, con una stima di 11,3 milioni di ettolitri, in aumento del 10% rispetto al 2025 e del 14% rispetto alla media quinquennale. Secondo l'OIV, condizioni favorevoli a inizio stagione e le piogge di febbraio hanno attenuato lo stress idrico in diverse regioni, consentendo di ottenere la vendemmia più abbondante del Paese nell'ultimo decennio. Il risultato ha portato il Sudafrica davanti ad Argentina e Australia, facendone il quinto produttore mondiale di vino nel 2026.

L'Argentina è rimasta il principale produttore sudamericano, ma ha registrato una vendemmia meno abbondante. L'OIV ha stimato la produzione in 9,7 milioni di ettolitri, in calo del 10% rispetto al 2025 e dell'11% rispetto alla media quinquennale, dopo che gelate e grandine hanno danneggiato i vigneti di Mendoza, la principale regione vinicola del Paese.

La produzione del Cile è stata stimata in 9,5 milioni di ettolitri, in aumento del 13% rispetto al 2025 ma ancora inferiore del 13% alla media quinquennale. Secondo l'OIV, il caldo e la persistente carenza d'acqua hanno continuato a limitare le rese, portando il

Paese al terzo anno consecutivo di produzione relativamente bassa.

La produzione australiana è stata stimata in 9,1 milioni di ettolitri, in calo del 19% rispetto al 2025 e del 23% rispetto alla media quinquennale. L'OIV ha citato il deficit di precipitazioni, le gelate di fine primavera, le ondate di calore e le inondazioni localizzate, oltre a condizioni di mercato che sembrano aver influito sulle decisioni di vendemmia. La produzione della Nuova Zelanda è stata stimata in 3,2 milioni di ettolitri, in calo del 15% rispetto all'abbondante annata 2025 e del 5% rispetto alla media quinquennale. Anche i produttori neozelandesi stanno adeguando i volumi dopo le recenti vendemmie abbondanti.

Il Brasile è stato una delle note positive nell'emisfero australe, con una produzione stimata in 3,1 milioni di ettolitri, in aumento del 10% rispetto al 2025 e del 22% rispetto alla media quinquennale. Per l'Uruguay la stima è di 0,7 milioni di ettolitri, il 13% in più rispetto al 2025 e il 7% in più rispetto alla media.

L'OIV ha precisato che i dati del 2026 sono preliminari e si basano sulle informazioni di 29 Paesi, che rappresentano circa il 95% della produzione mondiale di vino. Per i Paesi privi di dati ufficiali completi, l'organizzazione ha stimato la produzione sulla base dei volumi del 2025 e delle tendenze recenti. I dati potranno essere rivisti nel 2027, quando saranno disponibili ulteriori informazioni.